

# J'Accuse...!

Proprietario, Editore e Direttore responsabile: Ernesta Adele Marando Anno III - n. 20 - Maggio 2010

Redazione: via Ugo de Carolis, 93 \* 00136 Roma \* Italia \* Iscritto al n. 179/2008 del Registro di stampa del 2.05.2008 del Tribunale Civile di Roma \* Email: [freepress@jeaccuse.eu](mailto:freepress@jeaccuse.eu) \* Sito web: [www.jeaccuse.eu](http://www.jeaccuse.eu) \* Tel. +39 3356013050

## **Casa con vista. Due pesi e due misure. Il Ministro Scajola colato a picco! Il piemme della Procura di Catanzaro, Salvatore Curcio, si gode il panorama.**

**L'attico della Contessa Lucifero trafugato con prove. Salvatore Curcio & soci liberi di farla da padroni. Denunciati per truffa, abuso d'ufficio e altro. Processo archiviato dai loro colleghi della Procura di Salerno. I denunciati gli abusi, la Contessa Lucifero e il suo Avvocato Giuseppe Lupis imputati. In processi concatenati e scatenati per essersi permessi di denunciare i magistrati della Procura di Catanzaro. Con prove alla mano! Il Ministro Claudio Scajola azzerato forse per molto meno o forse per nulla**

**A**bbiamo da anni scritto articoli su articoli sul caso di malagiustizia ai danni della Contessa Enrichetta Lucifero e del suo avvocato Giuseppe Lupis. Ma nessuno della stampa nazionale e di chi dovrebbe tutelare la Legge e la Giustizia si è voluto occupare del caso. Caso conosciuto ma sottaciuto. Perché?

**N**on vogliamo scrivere ancora sui dettagli. Essi



sono anche, per chi avesse un sussulto di dignità e onestà e volesse seriamente occuparsi del caso, pubblicati in un dossier sull'Avvocato

Giuseppe Lupis. Dossier che si può consultare andando sul giornale on line [www.jeaccuse.eu](http://www.jeaccuse.eu) Nella sezione "*Antologia delle ingiustizie*" dove ad oggi sono stati pubblicati 26 articoli e l'edizione straordinaria dedicata al caso dal periodico mensile il "DIBATTITOnews". Le udienze contro la Contessa Lucifero e il suo Avvocato continuano serate. Di settimana in setti-

mana. Al Tribunale penale di Catanzaro. A dispetto di ogni legittimo impedimento. Con l'inammissibilità dei testi a favore degli imputati. Nonostante l'elenco sia stato presentato nei termini di legge. Perché si è deciso che: *"Non avrebbero nulla da dire"*.

**S**e c'è ancora da qualche parte qualcuno che non sia ancora completamente appeconato gli chiediamo di occuparsi di questo caso. Chiediamo un'ispezione seria al Tribunale di Catanzaro e un'interpellanza parlamentare. Il Ministro Alfano dovrebbe essere a conoscenza della vicenda perché gli sono state inviate due lettere. Una il 26 Febbraio 2010. Lettera "semplice". Come al capo dello Stato Giorgio Napolitano al Premier Silvio Berlusconi e a Gianni Letta. Nessuna risposta. Poi il 3 Marzo 2010 tramite raccomandata con ricevuta di ritorno sono state inviate altre comunicazioni con richiesta di intervento. Indirizzate a: ancora Ministro Angelino Alfano. Procuratore Generale della Corte Suprema della Cassazione. Al Procuratore della Repubblica di Salerno. Al Vicepresidente del CSM, Nicola Mancino. L'unico ad oggi ad avere risposto. Che ringraziamo. Comunicazione inviata con le stesse modalità anche al Procuratore di Reggio Calabria Nicola Gratteri. Non per diretta competenza ma perché sap-

piano, dalle tante interviste rilasciate e dai tanti saggi scritti, che è molto sensibile al rispetto della Legge e della Giustizia. A tutti raccomandata con ricevuta di ritorno. Raccomandate ricevute. Di cui abbiamo ricevuto la conferma. Dopo tre giorni. Non possono dire di non sapere cosa sta accadendo sul territorio nazionale e calabrese. Non facciamo poi piangere di amarezza i Cittadini quando questi sentono che sono state avviate misure contro la criminalità. Perché sono misure parziali che lasciano fuori altre frange significative... Con il sequestro dei beni alla mafia e la militarizzazione del territorio calabrese si risolve fino ad un certo punto. Perché il tiro non viene alzato sui cosiddetti "colletti bianchi". Bisognerebbe, per fare vera pulizia e giustizia, volgere lo sguardo verso chi "non è mafioso" ma rappresentante delle Istituzioni che delinque. Reato di una gravità immensa. "Colletti bianchi" che, con le stesse modalità mafiose degli 'ndranghestisti doc", spadroneggiano sapendo di farla franca. Non è contro i deboli che si spezzano le spine. Ma dovrebbero essere rivolte verso chi dovrebbe fare rispettare la Legge e invece la infrange vergognosamente. Il Ministro Scajola, ancora da dimostrare la sua colpevolezza e comunque

con un eventuale presunto delitto che nulla ha a che fare con quanto provatamente è accaduto alla Contessa Lucifero, ha dovuto lasciare il posto. Dimettersi da Ministro. Alla gogna mediatica. Distrutto. E non ha sottratto illecitamente la casa a nessuno. Semmai si sarebbe fatto "aiutare" per comprarla. **La contessa Lucifero è stata buttata fuori dal suo appartamento, comprato non proprio limpidamente dal pm Salvatore Curcio e moglie ad un'asta le cui modalità sarebbero da vagliare attentamente. Come anche le perizie tecniche redatte sul valore dell'immobile.**

**T**utto documentato nel dossier di cui abbiamo scritto sopra. Bisognerebbe fare luce sui procedimenti fallimentari e tutto quello che ne consegue. Se vogliamo veramente parlare di giustizia giusta. Altrimenti si fa il gioco delle parti e nulla più. Faide tra politici. Non giustizia equa e giusta. Perché tanto inchiostro versato e tanto scandalo per uno reato da dimostrare e nulla su quanto accaduto a Catanzaro. Sempre protagonista una casa le cui modalità di acquisto necessitano di chiarezza. Di Giustizia. E facciamo questa giustizia. Per tutti. In uguale misura. Come dovrebbe essere in un Paese che si legittima civile.

## Ci vuole una grande forza di volontà per vivere in pace.

Ci vuole una grande forza di volontà per vivere in pace. Per non farsi schiacciare da soprusi e ottusità dal prossimo più prossimo. Dalle notizie allarmanti che ti avvolgono come la nebbia e ti ottendono la mente come fosse foderata d'ovatta. Le continue tragiche notizie diffuse con la grancassa da giornali e telegiornali sulla fame nei paesi sottosviluppati e la crisi mondiale basterebbero per un suicidio di massa. Ci fanno pensare che non c'è futuro all'orizzonte.

Però se vai in un'agenzia di viaggi per prenotare una vacanza nei periodi "forti", Natale, Capodanno, Ferragosto e ponti cantando non trovi nulla se vai last minute. Prenotazioni a sei mesi prima per andare ai posti alla moda che non costano proprio due centesimi. E ti devi accontentare di quello che è rimasto. Se vuoi andare a pranzo fuori e ti presenti senza avere riservato il posto puoi andare a mangiarti un panino bordo macchina. Certamente c'è la crisi ma non mi sembra che sia questo mostro a sette teste che sta avanzando per mangiarci tutti. Oggi per esempio, primo di maggio, sabato le città sono deserte. Ieri pomeriggio strade, autostrade intasate fino all'inverosimile. Via dalla città. Alle seconde o terze case o in alberghi al mare ai monti e ai laghi. Nelle città d'arte e nelle isole da sogno.

Esiste la crisi, non si può negare. Con l'euro siamo colati a picco. Tutto raddoppiato. Quello che costava mille lire ora costa un euro. Cinquecentomila lire ora sono cinquecento euro. Che non è l'equivalente. Credo di non dire nulla di nuovo. Io non sono un'economista, anzi non ho mai capito nulla di finanza. Troppo astrusa per me. E faccio il semplice conto della serva che però rende l'idea. Il conto della casalinga. Un tempo con centomila lire riempivi due carrelli di alimenti pregiati. Oggi con gli equivalenti cinquanta euro ti porti a casa si è no qualcosa come quasi niente.

Allora la crisi c'è. Ma per chi? Per i dipendenti pubblici, per i pensionati. Quelli che passano e hanno passato la vita in uffici vari pagando fino

all'ultimo centesimo in tasse e balzelli. Altre categorie evadono il fisco perché hanno i mezzi per farlo. Categorie che dichiarano il nulla e hanno un tenore di vita di pregio. Troppe tasse. Chi può evadere evade. Chi no si attacca. E purtroppo i dipendenti "normali" e i pensionati "normali" non possono evadere. Perché "de-tratti" all'origine. Il nostro sistema fiscale fa rabbrivire. Iniquo e complicato. Inutilmente complicato. O forse utilmente? Se uno non è pratico e non può applicare la logica è più facile fregarlo.

Il dipendente pubblico e pensionato pubblico, il tipo medio, non terrorizziamolo la sera. Quando stanco morto dopo una giornata di duro lavoro o di passeggiate disperate ai giardinetti con nipotini ribelli cui fa da baby sitter torna a casa e si accascia sulla seggiola. Vuole in santa pace mangiare un boccone e rilassarsi guardando un poco la televisione. Ma ormai prima di prendere il telecomando deve munirsi di coramina e tavor. Non può vedere il tiggì. Il boccone gli rimane sullo stomaco e l'unica consolazione è aprire il cannello del gas e farla finita. Finita di ascoltare di morti ammazzati sul lavoro, dalla droga, da alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine che fanno blitz di tipo mafioso ricattando o inducendo a morti violente questo e quello. Dei magistrati arrabbiati e politicizzati. Degli stipendi d'oro di quanti appartengono a caste privilegiate e non fanno una mazza. Non ne può più della macchia d'olio che paralizza quel tal continente. Della fuga di radiazioni da quell'industria. Dei "razzisti mafiosi-ndranghetisti meridionali" che maltrattano i vari "vù cumprà". Non sa più a che santo votarsi. Per non parlare ancora delle liti tra destra, sinistra, sotto e sopra a Montecitorio. E' senza scampo. L'unica via rimasta è o il veleno o più saggiamente la telenovela in cui si rifugia senza così tragiche conseguenze.

Per cortesia, diffusori di panico via petere e carta stampata, non terrorizzate il prossimo "medio" con la storia della fame da noi e nel mondo. E' già abbastanza terrorizzato per il fatto

di vivere in uno stato di continua tensione. Dove da un momento all'altro gli può arrivare una multa milionaria senza mai avere commesso un'infrazione o un avviso di garanzia senza avere commesso reati. E se non è amico di "questo e quello" o se sta sulle scatole di qualcuno deve rabbrivire per gli agguati cui potrà andare incontro.

Fate invece qualcosa di positivo. Anziché i menagramo. Portate avanti una campagna di civiltà. Per non assistere allo scempio dell'Ingiustizia. Di cui siamo testimoni un giorno dopo l'altro. Siamo alla deriva. Sembra che se non sei senza scrupoli non sei alla moda. L'ignoranza e l'arroganza hanno preso il posto della cultura e della sensibilità. La mignottaggine rende più della virtù.

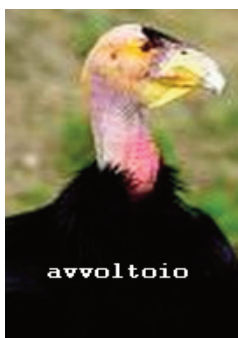
Le quote rosa ad oggi? A parte qualche testa pensante le altre sono state messe come trappola per le allodole. Provenienti dagli ambienti più disparati. O sono "figli d'arte".

Perché? Perché devono piacere. Non pensare. Troppe teste pensanti fanno male. A chi? A chi non deve essere intralciato nella carriera. E quindi è giusto per i leaders di partiti vari e strutture varie, dai ministeri alle aziende, contornarsi di lacchè e belle statuine. Altro che meritocrazia con cui ultimamente, con questa bella parola che hanno scoperto, tanti si fanno campagna elettorale. Bisogna invertire la rotta. Ridare valore alle cose che danno dignità al vivere. Ci vuole equità e verità. Ci vuole onestà. Per tutti e verso tutti.

Anastasia

Primo Maggio 2010

## Sud. Calabria. Gli attacchi al direttore di J'Accuse e Radiocivetta. Per gli articoli di denuncia delle ingiustizie sociali che vengono pubblicati



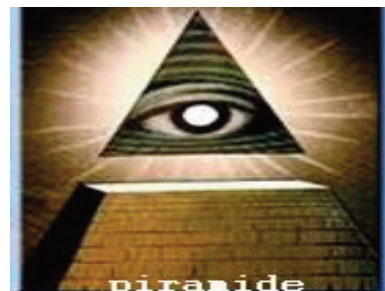
C'è un gruppetto di "bestio-line" che si diverte a inviare commenti inveleniti su Radiocivetta. Il gruppetto si firma "Radiocivetta fans club".

Io so che Radiocivetta a taluni da molto fastidio.

Questi taluni pensano di usare la derisione per offendere il direttore del giornale. Perché al direttore, cioè a me medesima, sono diretti gli attacchi. Tempo sprecato. Anzi questi assalti sono proprio l'espressione che gli articoli pubblicati a questo raggruppamento danno molto fastidio. E questo significa che abbiamo colpito e affondato. Nel senso che stiamo portando alla luce quanto di più abietto si è perpetrato nel paesello di Ferruzzano con la complicità di tanti Complicità che talvolta è data anche solo dall'omertà. Coprendo i compari e le comari col silenzio dei morti viventi. Perché chi non osa parlare per paura si costruisce intorno un mondo morto. Una gabbia murata. L'omertà porta a fare concludere agli affaristi del crimine malaffari indisturbatamente.

Quindi l'omertà è complicità. Nessuno o quasi osa alzare un dito. In alcuni articoli io ho cercato di fare una analisi più approfondita della questione criminalità organizzata e disorganizzata. Ho cercato di trovare la causa della miseria del Sud e della Calabria nell'abbandono di fatto parte dell'Istituzioni. E questa per me è una causa da indagare a largo raggio. Il lavoro da dignità alle persone. E posti di lavoro dignitosi in Calabria non ve ne sono. O ci sono per gli amici degli amici. In linea di massima. E tutti cercano di diventare amici di "quelli che contano". Vuoi nella legge che fuorilegge. In una trasmissione televisiva qualche settimana fa si è dipinta la Calabria come "una Regione sotto sequestro". Dove per un posto di infermiere ci si venderebbe l'anima. La sanità Calabrese è stata paragonata alla Fiat di Torino. Quello che mi ha colpito che la gente non si vende l'anima per andare in vacanza. Ma per un posto di lavoro. PER LAVORARE. Questo dovrebbe fare riflettere molto. Su questo argomento si potrebbe scrivere un trattato. E io questo lo sottolineo. Da tempo. Io e chi altro scrive articoli su questo giornale denunciando la miseria del Sud e l'arroganza di chi non molla il timone della barca dei pirati. Di quelli che saccheggiano sapendo di saccheggiare e quando si vedono scoperti schiamazzano contro chi osa pubblicare le loro scorribande senza legge né freni. Scrivono commenti anonimi o scrivono lettere... Questo che oggi scrivo è dedicato a questi pirati. Uccellacci rapaci che si sono sentiti toccati dalle denunce sociali di Radiocivetta. Piumati che desiderano continuare a tramare nell'ombra e cercano di delegittimare quanto denunciato da Radiocivetta. Segno che abbiamo ragione. I Piumati si sentono protetti. E vogliono continuare ad essere blindati. Così non potrebbe più essere se si continua a puntare i riflettori sul paesello in questione. Prima o poi qualcuno di buona volontà potrebbe cercare spiegazioni serie e allora sarebbero dolori. I piumati sarebbero spennati delle loro piumette. Da anni a tutt'oggi c'è una stravagante dicotomia nel comportamento adottato dalle Istituzioni per reprimere la criminalità in Calabria. Da una parte c'è lo Stato che affronta il problema con la repressione. Inviando milizie armate per contrastare la criminalità. Dall'altra c'è la strana combinazione che crimini e misfatti denunciati allo Stato, cioè alla procura della Repubblica di Locri e non solo, da parte di cittadini e media, ad oggi sono rimasti impuniti. E allora a che gioco si gioca? Si fanno trasmissioni altisonanti su retate e arresti di latitanti "più pericolosi d'Italia" con confisca di beni e quantaltro. Si punta il teleobiettivo su ospedali fatiscanti e faccendieri arricchiti e si fa spettacolo e au-

dienze ma nel contempo si tollera con "occhi benevoli", chi con prove alla mano, continua a sbeffeggiarsi di Leggi e Persone. Questi crimini giacciono tra mille scartoffie abbandonate su scrivanie coperte di polvere delle procure calabresi.. Anzi, ad onore del vero, si condanna a volte il denunciante. Per cose inesistenti. Tanto per togliergli la voglia di denunciare gli amici degli amici. Si è solerti ai limiti del persecutorio e oltre nel procedere a tamburo battente su certi processi che devono "essere chiusi" subito. E altri rimangono "in sonno" per sempre. Fino all'archiviazione. Ci sarà pure un perché! Forse che non si può condannare chi è intoccabile? Perché in Italia esiste la casta degli Intoc-



cabili. E' a piramide rovesciata rispetto alle caste indiane. Lì gli intoccabili, i dalit, sono gli umani collocati al più infimo posto della graduatoria civile. Occupano la posizione più bassa e miserabile delle caste. Stanno alla base della piramide. Qui in Italia e in Calabria particolarmente, gli Intoccabili sono quelli appartenenti alle classi più alte. Potenti inviolabili collocati all'apice della piramide. Paese che vai usanze che t r o v i ... A Ferruzzano di Reggio Calabria sono state denunciate numerose irregolarità commesse da funzionari di quello Stato che rappresentano. Ma acqua fresca. Non solo. Gli sbeffeggiatori si sentono così forti delle loro malefatte che attaccano Radiocivetta perché sanno di potersi permettere tanta tracotanza. Tanto si sentono immuni. Carissimi pennuti scribacchini, piumati rapaci, chiunque voi siate, e non è poi tanto difficilissimo ipotizzare quali siano le vostre piume, siate felici. Se vi sentite toccati dalle critiche di Radiocivetta vuol dire che abbiamo colto nel segno con i nostri articoli di denuncia. Non vi agitate. E continuate a inviarci i vostri commentini. Tutto sommato ci divertono. Significa che leggete il mio giornale. Grazie di cuore.  
**Ernesta Adele Marando**  
Direttore dei giornali on line  
J'Accuse.eu e Radiocivetta.eu

## J'Accuse... !

PERIODICO MENSILE A CARATTERE POLITICO E CULTURALE

*Direttore responsabile:*  
**Ernesta Adele Marando**

*Editore:*  
**Ernesta Adele Marando**

*Redazione:*  
via Ugo de Carolis, 93  
00136 - Roma - Italia

Iscritto al n. 179/2008 del  
Registro di Stampa del 2.05.2008  
del Tribunale Civile di Roma

Email: [freepress@jeaccuse.eu](mailto:freepress@jeaccuse.eu)  
Sito web: [www.jeaccuse.eu](http://www.jeaccuse.eu)  
Tel. +39 3356013050

**Stampato in proprio**